

Il lettore mi perdonerà - tanto importante la questione - lo spazio sottratto alla descrizione del nuovo vino.



In zona Barolo, a La Morra per la precisione, ho incontrato un vecchio amico, Elvio Cogno, produttore per conto del notaio Marcarini di Bra (il fortunato proprietario del cru Brunate) di uno tra i più eccelsi Barolo. Elvio Cogno, di cui oltre non dico, mi ha risollevato lo spirito con l'assaggio di un altro cru, Nassone, l'unico eccellente per il Dolcetto in comune di La Morra.

Rosso rubino su pacato fondo porpora, di composta vinosità sia al naso sia al palato, ti stupisce per il lieve armandorlato che non gli toglie grazia; hai così un vino, adatto a tutto pasto, di non comune nerbo (per equilibrio) e stoffa (per consistenza).

La bottiglia del 1970, ottima annata, costa 500 lire.

Vignaiuolo: Elvio Cogno, 12064 La Morra (Cuneo), tel. 0173-60222.

## IL BUON VINO

di Luigi Veronelli

### Tra Barolo e Dolcetto

Chi mi legge lo sa: non ho risparmiato dure critiche ai disciplinari, ossia alle norme che regolano la produzione, dei cosiddetti vini Doc, vini a denominazione di origine controllata.

Ho quindi atteso, e ancora attendo, con qualche impazienza, i primi disciplinari dei vini Doc, ossia dei vini a denominazione di origine controllata e *garantita*, per i quali i legislatori hanno promesso di tenere in seria considerazione le mie istanze (che sono poi le istanze dei buoni vignaiuoli e degli intelligenti consumatori). In particolare: riduzione delle rese concesse per ettaro; rigorosa e meticolosa suddivisione geografica con l'obbligo dell'indicazione, in etichetta, del comune e della vigna; controllo dell'annata; obbligo della denuncia in etichetta della qualità dell'imbottigliatore, se vignaiuolo o invecchiatore o commerciante; vinificazione in luogo; drastica esclusione del taglio e delle altre pratiche nocive.

Subito, all'arrivo della notizia («partita» la prima istruttoria per il passaggio alla denominazione *garantita* del più prestigioso tra i nostri vini, il Barolo), mi sono portato in zona. Ho trovato vignaiuoli sfiduciati, pronti all'ira. Sembra infatti in atto, contro ogni promessa, il tentativo «mercantile»: passi per buono, sic et simpliciter, con la sola aggiunta del sigillo cartaceo di Stato, lo scandaloso disciplinare adottato per la controllata. Se così sarà avranno condannato il Barolo a una eterna sudditanza.